

über eine unbewegliche Sache gar nicht besteht, wie es die Klägerin im vorliegenden Falle behauptet, kommt für den Dritteigentümer eine Anzeige an den Vermieter überhaupt nicht in Betracht. Er kann sich also auf die erwähnte Weise nur sehr mangelhaft gegen Retentionen der ihm gehörenden Sachen schützen, und im übrigen besteht selbst dort, wo das Unterbleiben der Eigentumsanzeige seiner Nachlässigkeit zuzuschreiben ist, kein Grund, sein Eigentum ohne Rücksicht darauf, ob die Voraussetzungen von Art. 272 OR erfüllt seien oder nicht, dem Zugriff des retinierenden Gläubigers preiszugeben. Die Vorschrift von Art. 845 Abs. 2 ZGB, die beim Schuldbrief dem Eigentümer der Pfandsache ausdrücklich die Einreden des Schuldners gewährt, und deren Übertragung auf das Retentionsrecht JÄGGER (a.a.O.) wegen ihres Ausnahmecharakters ablehnt, wurde deswegen erlassen, weil beim Schuldbrief die Einreden des persönlichen Schuldners durch Art. 872 ZGB in besonderer Weise beschränkt sind (vgl. Erl. 3 S. 227), sodass daraus nicht geschlossen werden darf, der Dritteigentümer einer zu Pfand beanspruchten Sache sei im allgemeinen nicht berechtigt, die Voraussetzungen für den Bestand des Pfandrechts zu bestreiten. Auf den von der Klägerin erhobenen Einwand, der Vertrag zwischen der Beklagten und der betriebenen Schuldnerin sei kein Mietvertrag über eine unbewegliche Sache, ist daher einzutreten. — Die Anfechtung des Retentionsrechtes durch den Dritteigentümer beeinflusst das Verhältnis zwischen dem Retentionsgläubiger und dem Retentionsschuldner selbstverständlich nur insoweit, als die dem Dritten gehörenden Gegenstände im Falle seines Obsiegens nicht zur Deckung der Retentionsforderung verwertet werden können.

Vgl. auch Nr. 34, 41, 44. — Voir aussi nos 34, 41, 44.

VII. VERSICHERUNGSVERTRAG

CONTRAT D'ASSURANCE

41. Sentenza 13 settembre 1944 della I^a Sezione civile
nella causa *Inselmini contro « La Basilese »*.

Natura e portata dell'assicurazione contro gli infortuni; rimborso delle spese di cura. Applicazione dell'art. 96 LCA.

Rechtsnatur und Tragweite der Unfallversicherung; Ersatz der Heilungskosten. Anwendung von Art. 96 VVG.

Nature et portée de l'assurance contre les accidents; remboursement des frais de traitement. Application de l'art. 96 LCA.

Eligio Inselmini, vittima d'un infortunio automobilistico, ha convenuto « La Basilese », compagnia d'assicurazioni, per ottenere, tra l'altro, il rimborso delle spese di cura. Dall'ammontare di queste spese di cura la convenuta ha chiesto che sia dedotto « l'ammontare di 500 fr., che « La Winterthur ha versato all'Inselmini per spese mediche ed ospedaliere » in virtù d'una polizza d'assicurazione contro gli infortuni da lui stipulata privatamente: per quest'ammontare « La Winterthur » sarebbe subrogata, giusta l'art. 72 LCA applicabile invece dell'art. 96 LCA, nei diritti del leso, il quale non potrebbe quindi più farli valere nei confronti del terzo responsabile.

Sulla questione sollevata dal ricorrente la dottrina non è concorde. Alcuni autori si pronunciano per la tesi della convenuta (THILO, *Journal des Tribunaux*, 1934, pag. 450; DE WATTEVILLE nella *Schweizerische Versicherungszeit-schrift*, fascicolo del marzo 1934, pag. 371 e 374; PÉTER-MANN, *ibidem*, fascicolo del luglio 1934, pag. 137 e seg.; FARNER, *L'assurance privée contre les accidents et la responsabilité civile*, 1943, pag. 17, 71/72). D'opinione contraria si professano invece OPTINGER (*Schweizerisches Haftpflichtrecht*, vol. I, pag. 282); BUSSY (*Commentaire*

de la LCA, art. 41, nota 4 B, cp. 2 ; rivista « Touring » del 6 ottobre 1938).

Finora il Tribunale federale non si è pronunciato espressamente su tale questione : con la sentenza 20 maggio 1932 nella causa Vereinigte Bern-Worb-Bahn contro Remund (RU 58 II 253/254) ha dichiarato che dall'indennità spettante al lesò a titolo di risarcimento del danno non sono deducibili le prestazioni a dipendenza d'un'assicurazione delle persone, e con la sentenza 7 luglio 1932 nella causa Langenthal-Jura-Bahn contro Kläntschi (RU 58 II 260/261) ha rifiutato di tenere conto, nel determinare l'indennità dovuta in virtù della responsabilità civile delle ferrovie, delle prestazioni dipendenti da un'assicurazione contro gli infortuni che un terzo aveva conclusa a favore del lesò. Per giustificare questo rifiuto, il Tribunale federale si è bensì fondato sull'art. 13 della LRCE, ma ha anche posto il principio che una deduzione è ammissibile soltanto quando, in forza d'uno speciale disposto di legge, il diritto al risarcimento del danno passa dal lesò all'assicuratore, il che è escluso nel campo dell'assicurazione delle persone.

È indubbio che l'assicurazione contro gli infortuni entra nel novero delle assicurazioni delle persone. In sostanza si tratta dell'assicurazione di rischi espressi mediante una somma fissa, il cui pagamento è esigibile col prodursi d'un infortunio, senza che occorra fornire la prova d'un danno. Si è invocato questo fatto per giustificare l'esclusione del diritto di regresso a' sensi dell'art. 96 LCA nel campo dell'assicurazione contro gli infortuni. Ma anche in questo campo è possibile stipulare un'assicurazione a copertura del danno effettivo, specialmente dell'effettiva perdita di guadagno. Come il Tribunale federale ha dichiarato (RU 63 II 151 e seg.), non se ne deve tuttavia concludere che l'assicurazione contro gli infortuni diventi un'assicurazione contro i danni. Una siffatta conclusione è ancor meno accettabile per quanto concerne le sole spese di cura, già pel motivo che il contratto d'assicurazione contro gli infortuni sarebbe scisso in due parti.

Occorre tener presente lo scopo dell'assicurazione delle persone. L'assicurazione sulla vita e l'assicurazione contro gli infortuni mirano a coprire i rischi cui è esposta l'integrità corporale dell'uomo. Quanto l'assicurato spende per coprire questi rischi deve pervenire intatto a lui od ai suoi discendenti, indipendentemente dalla circostanza che un terzo causi la lesione e sia quindi tenuto al risarcimento del danno. Questo principio che, per essere efficace, deve applicarsi a tutte le prestazioni d'assicurazione, anche quindi al rimborso delle spese di cura, è stato ripetutamente confermato dal Tribunale federale : una « compensatio danni cum luoro » nel senso di computare nel danno le somme versate al lesò a dipendenza d'una assicurazione sulla vita o contro gli infortuni è ingiustificata già pel motivo che l'aumento del di lui patrimonio non è la conseguenza adeguata dell'infortunio, ma proviene da una causa giuridica particolare ; inoltre non sarebbe conforme all'equità che il terzo responsabile d'un danno possa trarre profitto dalla previdenza del lesò che ha versato i premi d'assicurazione (RU 53 II 498, 59 II 464, 64 II 429/430, 65 II 261/262).

Si deve inoltre tener presente lo stretto nesso che esiste tra le spese di cura ed il grado d'invalidità : a seconda delle cure cui il lesò si sottopone, la sua incapacità al lavoro può essere più o meno grande, il che influisce naturalmente sulla misura del risarcimento dovuta al lesò per perdita di guadagno. Data questa interdipendenza, non è ammissibile considerare diversamente le spese di cura e l'indennità per perdita di guadagno : si tratta di due prestazioni indissociabili dell'assicurazione contro gli infortuni. Non sarebbe del resto equo che il terzo responsabile del danno potesse trarre profitto da queste spese.

Inoltre non appare per nulla ingiustificato che, accanto al risarcimento del danno da parte del terzo responsabile, il lesò ottenga ancora il rimborso delle spese di cura in virtù d'un'assicurazione ch'egli ha stipulata privatamente. Il risarcimento del terzo responsabile si limita a quelle spese di cura che sono strettamente necessarie. Non si

vede perchè gli dovrebbe essere impedito di procurarsi con quanto riceve dalla suddetta assicurazione privata un trattamento che vada oltre gli angusti limiti dello stretto necessario.

Infine devesi osservare che la tesi della convenuta aprirebbe una pericolosa breccia nel principio posto dall'art. 96 LCA : la sua logica applicazione condurrebbe a riconoscere il diritto di regresso non soltanto per le spese di cura, ma anche per tutte quelle altre prestazioni che il contratto d'assicurazione contro gli infortuni prevede a copertura d'un danno.

Per i suesposti motivi, non si può riconoscere alla convenuta il diritto alla deduzione del suddetto importo di 500 fr. »

VIII. MOTORFAHRZEUGVERKEHR

CIRCULATION DES VÉHICULES AUTOMOBILES

Vgl. Nr. 41. — Voir n° 41.

IX. ERFINDUNGSSCHUTZ

BREVETS D'INVENTION

42. Auszug aus dem Urteil der I. Zivilabteilung vom 31. Oktober 1944 i. S. Krupp gegen Albiswerk Zürich A.-G.

Teilnichtigkeit eines Patentes wegen Teilidentität (Art. 16 Ziff. 5 PatG).

Art. 5 Abs. 3 PatG ; die Patentbeschreibung darf nur zur Auslegung, nicht zur Ergänzung des Patentanspruches herangezogen werden (Erw. 3 ; Bestätigung der Rechtsprechung).

Nullité partielle du brevet d'une invention formant en partie l'objet d'un brevet antérieur (art. 16, ch. 5 LBI).

Art. 5 al. 3 LBI : La description jointe à la demande de brevet peut servir pour interpréter, non pour compléter la revendication (consid. 3, confirmation de la jurisprudence).

Nullità parziale del brevetto d'une invenzione che è in parte oggetto d'un brevetto anteriore (art. 16, cifra 5 LBI).

Art. 5 cp. 3 LBI : La descrizione annessa alla domanda di brevetto può servire per interpretare o per completare la rivendicazione (consid. 3, conferma della giurisprudenza).

A. — Die Friedrich Krupp A.-G. in Essen (Deutschland) war Inhaberin des am 6. Mai 1932 auf Grund deutscher Prioritäten vom 18., 20. Juli und 28. August 1931 angemeldeten Schweizer Hauptpatentes Nr. 161'100, das eine « Gesinterte Hartmetalllegierung » betrifft und dessen Hauptanspruch lautet :

« Gesinterte Hartmetalllegierung für Arbeitsgeräte und Werkzeuge, die ein Karbid schwer schmelzbarer Metalle und ein niedriger schmelzendes Hilfsmetall enthält, dadurch gekennzeichnet, dass sie als höher schmelzenden Bestandteil Titankarbid enthält. »

B. — Am 28. April 1943 reichte die Albiswerk Zürich A.-G. gegen die Fried. Krupp A.-G. Klage ein mit dem Rechtsbegehren, es sei das Patent Nr. 161'100 teilweise nichtig zu erklären in dem Sinne, dass

1. der Patentanspruch eingeschränkt wird auf Hartmetalllegierungen mit einem Titankarbidgehalt bis zu 50 % ;
2. insofern als Teile der Beschreibung mit der Neuordnung des Patentanspruchs nicht vereinbar sind, sie als nicht vorhanden gelten sollen.

Die Klage stützte sich auf Art. 16 Ziff. 5 PatG. Die Klägerin verwies auf das am 1. August 1931 auf Grund der deutschen Priorität vom 21. August 1930 angemeldete und am 1. November 1932 veröffentlichte Schweizer Hauptpatent Nr. 156'813, das den Titel « Hartmetall » trägt und dessen Hauptanspruch I lautet :

« Hartmetall aus mindestens einem Karbid und einem Hilfsmetall, dadurch gekennzeichnet, dass es über 50 % Titankarbid enthält. »

Inhaberin dieses Patentes ist die « Fides, Gesellschaft für die Verwaltung und Verwertung von gewerblichen Schutzrechten m.b.H. » in Berlin. Sie wird in der Schweiz durch die Klägerin vertreten.